

Il professor Silvano De Fanti parla del volume curato per i Meridiani Mondadori. Il 6 maggio l'incontro a "vicino/lontano"

# Nata a Udine l'opera omnia dell'inviato Moglie e figlia verranno a presentarla

di MICHELE MELONI TESSITORI

«**P**osso dire che è stato un lavoro a quattro mani, svolto in parallelo con lo scrittore, assorbendo direttamente da lui notizie che altrimenti mai avrei trovato». Silvano De Fanti, polonista all'ateneo udinese, mette l'ultimo inedito tassello al mosaico che ha costruito per i *Meridiani* Mondadori, dando alle stampe l'opera omnia di Ryszard Kapuscinski, giornalista, scrittore, pensatore. Un'opera costruita minuziosamente in tre lunghi anni che sarà presentata ufficialmente il 6 maggio a vicino/lontano alla presenza di Alicja e Zofia Kapuscinski, moglie e figlia dell'intellettuale di Pinsk.

De Fanti ha svolto un lungo lavoro di ricerca negli archivi dell'Agenzia di stampa polacca e in quello privato dell'autore. «Oggi nell'edizione dei *Meridiani* è racchiusa tutta l'opera, compresi i frammenti del *Lapidarium* (le sue massime di pensatore eccentrico, ndr) e tutte le sue poesie degli esordi, che a Udine avevamo già raccolto in un volume edito da *Forum*».

Ci sono anche le pagine inedite della biografia udinese: «L'aveva detto più volte - ricorda De Fanti - che se avesse dovuto lasciare Varsavia avrebbe voluto venire a vivere nel capoluogo friulano. Negli anni in cui cominciò la *lustracja* (la ripulitura) dei fratelli Kaczynski, sorta di *maccartismo* polacco, ci pensò un po' di più. Dopo esserci venuto tre o quattro volte (fu insignito di una laurea honoris causa, ndr) gli piaceva immaginare la moglie a zozzo in bici a Udine, e se stesso seduto al bar nella quiete di questo lembo estremo di Nord-Est Italia».

Quella di Kapuscinski delineata da De Fanti «è l'immagine cubista di un autore polie-

drico, come ha ben osservato l'inviato Valerio Pellizzari». Un'infanzia di fame e miseria, l'approdo a Varsavia, «dove si mette a scrivere poesie ed è subito notato dai settimanali polacchi. Questo dell'esordio come poeta è un dato che pochi consideravano». È assunto come fattorino nel giornale dei giovani del partito «e così impara il mestiere di giornalista frequentando i colleghi e intervistando molti scrittori dell'epoca». Poi, constata De Fanti, «il colpo di fortuna: un suo articolo incontra la censura e l'autore è spedito, giovanissimo, corrispondente in Asia». Trascorre un periodo in India, quindi si sposta in Cina, anni più tardi sarà in America latina e in Africa «il periodo più complicato da ricostruire. In dieci anni - racconta De Fanti - si sposterà continuamente da un paese all'altro. Un vero rompicapo per me, anche perché lui stesso non ricordava date e luoghi. Ho potuto ricostruirli faticosamente sulla base dei dispacci delle corrispondenze all'agenzia di stampa polacca che ho spulciato a uno a uno».

Il volume dei *Meridiani* dà poi conto del fatto che «a un certo punto lui si è stancato di fare il giornalista, di condensare il suo stile negli articoli. E coscientemente ha scelto di diventare letterato». De Fanti sottolinea l'esordio straordinario con *Il negus*, «suo primo grande successo nel quale lo scrittore prevale sul cronista per la drammaturgia dei cortigiani che contornano il negus, composti come in una *pièce* teatrale più che in un *reportage*». Un libro «che piacque al mondo perché denso di riferimenti al sistema di potere in quanto tale, esportabile in ogni emisfero. Ci fu chi vide una trasposizione del governo della Thatcher, chi della presidenza Reagan...».

Il lavoro di De Fanti documenta poi il passaggio successivo «quando Kapuscinski decide di diventare un pensatore con il suo *Lapidarium* nel quale ci mette tutto quello che conosce e ricorda, un compendio storico-filosofico del suo sapere».

Un'opera monumentale, questa del *Meridiano*, «che Kapuscinski ha fortissimamente voluto: senza la sua volontà non sarebbe stato facile arrivarci». De Fanti ricorda, infatti, che lo scrittore polacco «sarebbe uscito per Mondadori, ma apparteneva alla scuderia Feltrinelli. I due colossi si sono parlati e grazie all'intervento personale dello scrittore, capitò».

Ma sul lavoro di De Fanti pesano alcune osservazioni critiche sollevate dal noto inviato

speciale Valerio Pellizzari, una delle prime venti firme al mondo nel campo del *reportage* e tra gli artefici di *vicino/lontano*. In un articolo comparso ieri su *La Stampa*, riferendosi anche a pubblicazioni polacche, Pellizzari ha giudicato «essessiva e impietosa la premura di pubblicare nel 2008 i brevissimi appunti stesi faticosamente in ospedale, proprio negli ultimi giorni di vita» di Kapuscinski. E quanto al dossier della polizia segreta comunista sullo scrittore, Pellizzari ha rilevato che «il *Meridiano*, che pure si dilunga su certe cronache italiane minori, (lo) sorvola velocemente. Il ritratto cubista dello scrittore ha perso qualcosa. Gli avrebbe reso giustizia una cronologia più chiara, senza soggezione, su quel dossier-imboscata».

«Mi paiono critiche ingiustificate - osserva De Fanti -. Come si può parlare di cinismo riferendosi all'amico più caro dello scrittore e alla moglie Alicja, per avere pubblicato gli appunti emozionanti degli ultimi giorni? E io come avrei potuto ignorarli senza commettere un errore filologico nel comporre il *Meridiano*?». Quanto al dossier della polizia segreta «ne parlo nella cronologia, ma senza attardarmi sul contenuto cronachistico delle accuse infondate, che esula dall'opera letteraria e a cui lo stesso Pellizzari mostra di non credere. Ho dato alla vicenda uno spazio alieno da ogni tentativo di pescare nel torbido, senza soggezione».

---

# KAPUSCINSKY

---



## È GIÀ UN CASO

Il giornalista Pellizzari critica le lacune sul dossier delle spie e le ultime pagine dall'ospedale

Il reporter e scrittore polacco Ryszard Kapuscinski (Pinsk 1932-Varsavia 2007): è uscita l'opera omnia nei Meridiani Mondadori a cura del polonista De Fanti



